Anno VI. TORINO, Martedì 12 MARZO 1872 Num. 72.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco [illegible] — [illegible] [illegible] [illegible]

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. Francia . . . L. [illegible] — Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo [illegible] — Germania [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato alla Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che ricevesi li abbeviati). Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arret. cent 15.

TORINO, 12 MARZO 1872.

ITALIA

Il mutuo della Banca Nazionale.

Tra i mezzi di sopperire ai bisogni delle finanze, stante il disavanzo, che soccorrono primi per la facilità di esecuzione, è quello della emissione di biglietti di banca a corso forzato, ma è altresì uno dei più pericolosi appunto per la sua elasticità. È così urgente il bisogno di avere dei milioni in cassa, così difficile ed odioso il procacciarsene con nuove imposte, quando di questo mezzo si è già largamente usato, anzi abusato, si onerose le condizioni a cui lo Stato può procacciarsi dell'oro, tanto comodo in fine il rinviare a tempo che si spera più opportuno lo studio delle spinose questioni relative al ristauro delle finanze, che volontieri il Governo ricorre a quel mezzo e non meno volontieri il Parlamento gli concede la sua approvazione. Aggiungasi a questo che gl'inconvenienti non si fanno sentire che lentamente, e il grosso della popolazione non s'avvede quasi del danno e attribuisce ad altri motivi il rincarimento che è dovuto in sostanza a quella nuova emissione.

Perciò il ministro delle finanze propose un mutuo di 300 milioni in biglietti da contrarre colla Banca Nazionale, dandole la guarentigia altrettanta rendita consolidata al 5 0[0, al ragguaglio di 85 0[0, e coll'interesse di 50 centesimi per 100 lire. La Giunta propone, quasi senza modificazione, l'approvazione di questo mutuo e delle singole disposizioni che lo accompagnano.

Non pochi, nè lievi sono i danni del corso forzato, quando raggiunge certe proporzioni. Esso incaglia il commercio coll'estero, col quale non si possono fare scambi che in moneta. Si altera la ragione tra le merci e la moneta, onde quando se ne sente maggior bisogno l'aggio cresce, o in altri termini aumenta il valore della merce e la gente va soggetta a perdite improvvise. E queste fluttuazioni medesime, scemando il credito, sono di danno alla produzione, impediscono che si contraggano mutui a lunghe scadenze, s'ingenera la diffidenza. Egli è vero che il corso forzato dei biglietti di banca non produce a pezza i disastrosi risultamenti della carta monetata dello Stato, perchè questa non ha altro limite che la volontà del legislatore, non è guarentita come la carta della banca. Ma è agevole il vedere che se si ammettesse con soverchia facilità l'emissione di questa, la fiducia ispirata dalla guarentigia dello stabilimento scemerebbe in proporzione e gli effetti finirebbero per essere i medesimi. Ora i limiti di questa circolazione furono già più volte varcati e può nascere il timore, se non si pensa tosto a tornare le cose nello stato normale, che e Governo e Parlamento non siano per appigliarsi nuovamente a quello spiccio partito, che risolve solo la difficoltà del momento.

Non havvi alcuno, crediamo, il quale non sia impensierito pei pericoli che a lungo andare può generare la procrastinazione. Certamente sinora la circolazione della carta bancaria non si può dire eccessiva, neppure coll'aggiunta dei nuovi 300 milioni. In America l'aggio fu ben maggiore che non in Italia, ma in America almeno si adopera attivamente e con buon successo per tornare allo stato normale, il che non accade fra noi, ove, non che pensare all'estinzione dei debiti nazionali, se ne contraggono dei nuovi. Finora ad attenuare i danni del corso forzoso valse la cresciuta attività delle transazioni commerciali, la quale rese necessaria una quantità maggiore di segni rappresentanti della moneta, la maggiore diffusione dei biglietti in tutti i Comuni dello Stato, e infine lo svolgimento del commercio di esportazione che fece rifluire in Italia una certa quantità di metalli; ma non conviene illuderci e dissimularci i pericoli avvenire.

Accennata la questione generale su cui, come abbiamo detto, non può cadere dissenso, rimane ad esaminare se sia utile nel caso presente la proposta ministeriale, se si potessero nel bisogno che c'incalza adottare altri provvedimenti, se la circolazione della carta sia già arrivata a tale punto, oltrepassando il quale siamo per versare in grave pericolo. Ora che dopo l'introduzione del corso forzato i biglietti di banca ispirino ancora ampia fiducia lo prova ad evidenza l'aggio relativamente basso dell'oro, il quale, dopo la proposta della nuova emissione, oscilla tra 7 e 8 0[0. Egli è vero che sulla piazza di Torino l'abbiamo visto scendere in principio d'agosto del 1869 a 2 1[2 e nel principio di giugno del 1870 persino a 2. I napoleoni d'oro non si pagarono per qualche tempo che 40 cent., e vuolsi anche notare che, anche prima del corso coatto, godevano di un aggio di 20 o 25 cent. Si può quindi affermare senza tema d'errare che esagerate assai siano le lamentazioni che si fecero per l'applicazione del corso forzato nella nostra contrada. E che non possa molto influire sul rinvilimento del biglietto di banca la nuova emissione, lo prova pure il fatto che altre volte, come nell'agosto del 1870, l'aggio salì a 11 0[0 e a Firenze anche a 11 25. Ma ciò che non accadde sinora potrebbe accadere in avvenire se persistessimo a non provvedere che alle necessità momentanee.

Possiamo quindi intanto affermare che non vi sarà pericolo nell'emissione dei nuovi 300 milioni di biglietti di Banca, e questi rimarranno ancora più guarentiti di ciò che fossero prima duplicandosi il capitale della Banca medesima. Ma è poi quasi oziosa questa discussione quando nissun altro mezzo si propone di provvedere meglio agli urgenti bisogni del tesoro. Lo stato presente è conseguenza per una parte di avvenimenti politici indipendenti da noi e in gran parte altresì di nostri madornali errori, ma di cui non ci resta ora che batterci la guancia e ricavare ammaestramenti per l'avvenire. Ogni materia imponibile fu già tentata, nuovi accatti non potremmo fare che screditando la nostra rendita e accrescendo ancora il già esorbitante bilancio passivo, le economie che si possono ancora fare, anzi che si dovrebbero assolutamente fare, non profitterebbero che in avvenire e la conclusione di tutto ciò è che per lo migliore s'abbia ad accettare la proposta del Governo, come consiglia la Giunta dei provvedimenti finanziarii. La necessità non ha legge.

Colle di Tenda. — Una lettera del signor barone Cacciardi ci avverte che da *due giorni* trovasi sequestrato sovra l'alto Colle di Tenda in mezzo ad enormi ammassi di neve.

Quella lettera aggiunge: « mentre scrivo, un povero giovane arrivato or ora è qui spirante in causa dei patimenti sofferti. »

Per buona ventura vi è lassù un albergo, esercito da quel bravo uomo che è il capo cantoniere Beltrand Camillo, il quale è sempre pronto cogli altri cantonieri ad accorrere in aiuto dei viaggiatori non ostante il pericolo di rimaner sepolti fra la neve. Quanto coraggio, quanta abnegazione in quei modesti montanari! (*Sent. delle Alpi*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 697), del 1° febbraio, che approva lo Statuto consorziale ed il capitolato, deliberati dai sottoscrittori per l'acquisto delle acque d'irrigazione e forza motrice derivabili dal lago di Lugano.

2. **Un regio decreto** in data 20 febbraio, che istituisce un ufficio di conciliazione nei mandamenti 1°, 2° e 3° di Venezia.

3. **Nomine** di sindaci.

4. **Disposizioni** nel regio esercito, nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione generale dei telegrafi.

In attesa della relazione statistica per la gestione dell'anno 1871, che la Direzione generale pubblicherà, secondo l'usato, fra qualche mese, specialmente per attendere i ragguagli delle Amministrazioni estere e delle Società ferroviarie italiane, si anticipa la pubblicazione dei seguenti cenni statistici soggetti a qualche rettificazione di poco momento.

	Anni 1871	1870
Personale.		
Personale direttivo e di esercizio N.	1,642	1,500
Portieri e fattorini »	724	623
Agenti di manutenz. »	412	466
Segnalatori semaforici	72	75
Linee.		
Lungh. delle linee kil.	18,459	17,640
Sviluppo dei fili governativi »	49,193	40,385
Lunghezza dei cordoni sottomarini »	177,976	177,976
Movimento della corrispondenza.		
Telegrammi trasmessi privati all'interno N.	2,063,139	1,501,153
id. all'estero »	298,215	270,128
governativi »	173,986	244,951
di servizio »	101,331	89,736
Telegrammi ricevuti dall'estero »	310,850	287,977
da Società »	77,722	65,479
Telegrammi transitati dall'estero per l'estero »	127,577	166,464
Prodotti.		
Prodotti per telegr. privati L.	5,126,913	4,874,918
Id. per proventi vari »	279,619	90,517
Id. per telegr. governativi a pagamento »	449,531	2,564,042
Valore della corrisp. governativa in franchigia e a credito »	1,418,910	
Spese.		
Spese d'esercizio L.	4,342,863	4,062,240
Id. per costruzione »	707,693	714,772
Id. pei semafori »	134,786	135,000

NB. I dati relativi al 1870, meno quelli delle spese, non concordano con quelli pubblicati nella relazione statistica di quell'anno, perchè in questo quadro si sono aggiunti quelli riguardanti la provincia romana che nella relazione suddetta figurano in quadro separato in fine del volume.

CRONACA CITTADINA

Municipio di Torino. — Essendo disponibile un posto gratuito di fondazione di questo Municipio nell'*Istituto femminile della S. Famiglia, nel borgo San Donato*, si invitano le aspiranti a presentare la loro domanda in questa civica Segreteria, ufficio terzo, prima del giorno 20 corrente mese.

La domanda dovrà contenere la precisa indicazione del domicilio, ed essere corredata dai documenti comprovanti le seguenti condizioni:

1° La nascita ed il domicilio in Torino.

2° L'età non minore di dieci e non maggiore di sedici anni.

3° L'essere orfana almeno d'uno dei genitori, ovvero da questi abbandonata.

4° Dichiarazione del medico dell'Istituto predetto comprovante d'avere una costituzione robusta e d'essere esente da difetti fisici.

5° Avere un sufficiente corredo di indumenti e di biancherie (ovvero una somma in denaro) pel valore di lire centocinquanta.

Torino, addì 9 marzo 1872.

Il Sindaco
F. Rignon.

Giuoco del lotto. — Ci scrivono:

« Sia cortese di rivolgere la seguente domanda al direttore compartimentale del lotto in Torino:

« Se una persona si presenta in una ricevitoria per giuocare dei numeri ed invece di pagar subito la prescritta quota, dice di passar dopo un paio di giorni, accomoderebbe ciò al Governo? A me sembra di no. Ora avendo io vinto sabato scorso un ambo di L. 30, mi sono recato ieri al banco n. 16, in via Pio Quinto, per ritirare i denari guadagnati; sa cosa mi hanno risposto? « Passi da qui a due o tre giorni, non abbiamo denaro. » E si tratta di sole lire 30, figuriamoci se la vincita fosse stata maggiore. Per me non ci raccapezzo più nulla in questi uffici governativi. »

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 10 marzo 1872.

Brunero Francesca, d'anni 22, di Torino, negoziante — Quartero Carolina nata Gianasso, id. 53, di Cerano — Cena Rosa, id. 7, di Torino — Eariotti Marc'Antonio, id. 62, di Solero, vice-curato della parrocchia di S. Tommaso — Collo Giovanni, id. 61, di San Paolo della Valle (Asti), negoziante — Raimondo Giuseppe, id. 61, di Canale (Alba), carrettiere — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 11 marzo 1872.

Maschi 11, femmine 10 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

11 marzo 1872.

Ora	Altezza barom. ridotta in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	734,1	+ 7.6	6.6	83	15° 15'	S O d.	copert.
9 ant.	735,8	+ 8.6	6.8	83	15° 16	N O d.	copert.
12 m.	736,9	+ 9,8	7,4	84	15° 25'	N E d.	copert.
3 pom.	736,6	+ 9 1	7,8	90	15° 18'	N E d.	copert.
6 pom.	737,1	+ 8.9	7,7	90	15° 16'	N E d.	copert.
9 pom.	737,1	+ 8 4	7,8	94	15° 16'	calma	n. ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 7,2 / massima + 10,4

Acqua caduta mill. 0.0

Minima della notte del 12 + 6.1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 13 marzo 1872.

Nascere del **Sole**, ore 6 37 — Passaggio al meridiano, ore 12 29 — Tramonto 6 21.

Nascere della **Luna** 8 43 matt.

Passaggio al meridiano, ore 3 44 pom.

Tramonto, ore 10 57 sera.

Giorno della Luna 4°.

NUOVE AURORE POLARI.

Nelle tre sere scorse del 7, 8, 9 corrente furono viste in questa stazione tre nuovi fenomeni aurorali non ostante la cattiva stagione che persiste ancora adesso.

Nella sera del 7, dalle ore 7 alle 9, attraverso gli squarci delle nuvole si vide nella regione celeste al nord-ovest un magnifico arco luminoso di color bianco-roseo, che illuminava vivamente tutto il cielo, posto da quella parte. Dai bullettini di Parigi si rileva che nella stessa sera un'aurora polare fu vista pure nel Baltico, nel mare del Nord ed a Londra.

Nelle due sere seguenti dell'8 e del 9, tutta la regione nord-est della vòlta celeste apparve fortemente accesa d'un colore rosso-vivo nella

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

La commedia popolare — *Chi romp a paga*, commedia in dialetto piemontese di Federico Garelli — *Le due strade*, commedia di Dominici — Beneficiata della Pezzana — *Carlotta Corday*, dramma in tre atti in versi di S. Interdonato.

Una delle ragioni principalissime, per cui riuscì così presto e così bene il tentativo di Giovanni Toselli, di creare un teatro in dialetto piemontese, ed ora sta riuscendo perfettamente l'imitazione che ne fa Angelo Moro-Lin (che può dirsi allievo del Toselli) recitando commedie in dialetto veneziano, si è questa, a parer mio, che il teatro in dialetto, per sua natura, ha dovuto attenersi ad un genere di produzioni, il quale, oltre di non essere ancora sfruttato in Italia, oltre di avere il pregio della novità e della varietà nella monotonia dei repertori italiani, aveva tutti gli elementi per dare origine ad opere vere, vive e reali, in mezzo alle solite ricopiature di già conosciuti modelli. E questo genere è la commedia popolare.

Tutti sanno come la commedia abbia bisogno, più ancora che d'avvenimenti trovati dalla fantasia, di caratteri e di tipi colti dall'osservazione e riprodotti nel loro lato piacevole dall'ingegno comico degli autori, e tutti pure hanno ripetuto a iosa che l'Italia non poteva aver commedia perchè le mancavano costumi originali, la sua società non era che un pallido riflesso della francese, e la mancanza di vita nazionale inchiudeva mancanza di fisonomia propria; onde i nostri autori, non avendo innanzi a sè per modelli che copie di tipi cui davano belli e improntati le produzioni d'oltralpi, non facevano che scrivere sulla falsariga delle commedie mandateci da Parigi come il figurino della moda.

Si aggiunga che nelle classi agiate è dappertutto oramai introdotta una tale identità di vita, tirannia d'abitudini e influenza di medesime idee, di medesimi interessi, di medesimi difetti, che tutta la gente ornata di cappello a staio e *chignon*, per l'Europa vive, pensa, agisce quasi ad un modo; altrettante copie più o meno ben riuscite d'un unico modello. Andate a cacciare là in mezzo un carattere un po' vivo e spiccato, un'azione risoluta, una personalità originale; il volgare buonsenso di tutto un pubblico ad un modo si ribellava all'audacia e gridava alla caricatura, all'impossibilità, all'esagerazione.

Le classi inferiori, o come si suol dire il popolo, in Italia aveva unicamente conservata una fisonomia propria, costumi speciali, maniere e caratteri tutti suoi. La commedia popolare aveva quindi una ricchezza da sfruttare, di foggie, di tipi, di maniere di sentire e d'esprimersi o non ancora poste sulla scena, o di scorcio soltanto ed alla sfuggita. Gli scrittori piemontesi, che primi scrissero questo genere di commedia, in cui ben presto furono eccellentissimi, non ebbero che da ricopiare esattamente il popolo, e gli spettatori che invece di vedersi innanzi i soliti *mannechini* vestiti de'panni soliti del brillante, del caratterista, del primo attore, ci trovarono persone vere e vive che non recitavano la lezione scritta dall'autore al tavolino, ma pensavano, si muovevano ed agivano di proprio, videro un'arte novella, sentirono la forza dell'opera in cui è desso il soffio della vita, ed applaudirono con entusiasmo.

Queste prime commedie non la pretendevano a molta invenzione: la favola era semplicissima, e purchè si desse con logica drammatica il pretesto a uno svolgersi di scene e ad un manifestarsi di caratteri, per quanto leggero e poco aggrovigliato il nodo bastava. Nè si creda ch'io dica ciò a rimprovero. La grande importanza stava nel fatto della riproduzione giusta ed artistica di quei tipi, di quei sentimenti, di quelle foggie. Ma quando innanzi al pubblico furono fatte sfilare ed agire le figure più nuove, più vere, più rappresentabili di quel mondo; il benedetto signor pubblico, sempre avido di nuove impressioni ed emozioni, cominciò a domandare altro: cioè che quei personaggi così ben colti dal vero, si cimentassero in intrecci più complicati, lo interessassero con azioni di maggiore inventiva. Gli autori piemontesi la capirono, e si diedero anche loro a tirar fili per ordirvi trame più o meno fitte e più o meno ricamate.

Ma la commedia popolare aveva appunto nella ragione del suo successo quella eziandio d'un vero sollecito decadimento — o per essere più miti, ristagnamento. Quella specialità di modi e di tipi non isfruttata ancora, che il popolo presentava al commediografo, era contenuta in un piccolo ambito, fuori del quale si ricascava di nuovo nel convenzionalismo dell'antica commedia. Il popolo vive in una ristretta cerchia, dalla casa all'opificio ed all'osteria; quando lo si fu mostrato sotto tutti quanti i rispetti e le apparenze possibili, nella famiglia, al lavoro e nel vizio, il tema della commedia parve esaurito. Vennero i ripetitori, gli imitatori, i ricopiatori anche qui; e il teatro piemontese dalla vita rigogliosa dei primi tempi passò a un'esistenza modesta, se non istentata, a cui invano e con deplorabile consiglio si è tentato infondere nuovo vigore mercè ibride parodie comiche e musicali di cui non può essere lieta nessuna delle arti teatrali.

È dunque prossimo a morire il nostro teatro in dialetto e la nostra commedia popolare? Io non esito a risponder di sì, e rimpiango dolorosamente il fatto, poichè ci mancherà con ciò una bella manifestazione della nostra vita intellettiva particolare ed una buona scuola pel nostro popolo: ma soggiungo che potrebbero forse salvarlo gli autori, se con nuova lena e con merito maggiore, ora che l'attenzione pubblica si è per queste produzioni raffreddata, si ponessero all'impegno di rifondere nuovo sangue nel repertorio, attenendosi bensì ai principii che fin dapprima li guidarono, ma scambiando alquanto le forme, e rinunciato al fare predicatorio, s'ingegnassero di presentare sotto altre vesti e col prestigio di altre combinazioni i sentimenti, gli affetti, le virtù, i torti e i pregiudizi del popolo.

La nostra commedia in dialetto aveva presa una troppa tendenza al piagnisteo. Sì, le condizioni del povero che lavora e

prima sera; più chiaro, ma più intenso nella seconda. Gli edifizi si vedevano proiettati su codesto fondo di luce, che faceva un singolar contrasto col rimanente del cielo, che era ricoperto da nembi oscurissimi.

Il fenomeno durò in ambedue le sere dalle 7 ore e mezzo alle 11. Non essendomi ancora pervenuti i soliti bollettini esteri, nulla posso dire di ciò che è avvenuto altrove.

L'apparato di declinazione magnetica (che per alcuni studi speciali osserviamo in questo mese ogni ora, e nei periodi di perturbazione anche più di frequente) è rimasto nei giorni suddetti in continua agitazione, sopratutto nelle ore pomeridiane.

Nel giorno 5 la cromosfera solare si mostrava in uno stato anormale e di insolita agitazione; ed una bella e molteplice eruzione venne da me osservata sull'orlo occidentale del sole, là dove era tramontato uno dei due estesi gruppi di macchie di cui ho tenuto parola nell'ultima mia lettera.

Le macchie però erano in questo giorno tutte piccole e non più di 30.

Nei giorni appresso sino a quest'oggi, non mi è stato più possibile fare alcuna osservazione, per causa del tempo di continuo coperto e piovoso.

Una forte ed umidissima corrente equatoriale invase le coste oceaniche del continente tra il 6 e 7, e la stagione divenne sinistra e piovosa in tutto l'ovest e sud-ovest di Europa, nella Norvegia occidentale, nell'Olanda e Belgio, nell'arcipelago inglese, nella Francia occidentale e meridionale, nella penisola Iberica, e poi in tutta Italia.

Termino col ricordare che una scossa di terremoto fu sentita nel 6 in Germania per un lungo tratto di terreno.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 10 marzo 1872.

P. F. DENZA.

P. S. 11 *marzo, mattina.* — Ricevo in sul momento diverse comunicazioni intorno ai fenomeni dei giorni passati.

Il prof. Tacchini mi annunzia da Palermo che nella sera del 5, oltre alla bella luce zodiacale (che si vedeva anche qui a Moncalieri splendidissima), si osservava colà una luce ben distinta al NNO e SSE. I bei fenomeni del sole da me annunziati, furono visti anche a Palermo. Il prof. De Gasparis, direttore del R. Osservatorio di Napoli, graziosamente mi manda la relazione del prof. Scotto Lachianca, in cui si descrive una bella aurora boreale vista a Messina nella sera seguente del 6 dalle 9 ore ad un'ora dopo mezzanotte.

Il prof. Garibaldi da Genova mi fa sapere che nella sera del 7, alle 8 e mezzo, fu vista anche in quella stazione una luce biancastra sensibilissima attraverso le nubi, e che alle 5 ore e 40 minuti, e 5 ore e 48 pom., furono avvertite due scosse sussultorie di terremoto.

Da ultimo, dai bollettini di Parigi arrivati stamane, rilevo che l'aurora dell'8 è stata osservata anche in Inghilterra e nella Scozia.

P. F. DENZA.

Il *Movimento* ci annunzia la morte di **Giuseppe Mazzini**, accaduta ai 10 di marzo ad un'ora pomeridiana a Pisa.

In tempi in cui l'Italia giaceva in un profondo letargo, in cui la speranza del suo risorgimento non era nudrita che da pochi eletti animi e la sola manifestazione di un generoso desiderio era dai despoti dominanti in tutta la nostra contrada severamente punita, Giuseppe Mazzini seppe mantenere vivo il sentimento nazionale, ispirare alla gioventù l'amore del sacrifizio, l'entusiasmo della libertà e delle patrie glorie. Più tardi egli, che aveva consacrato la vita non solo a promuovere l'unità e la libertà della diletta sua patria, ma alla causa repubblicana, non parve scorgere che ciò che nel tempo della tirannide poteva parere il mezzo più spiccio e sicuro di risorgimento nazionale, accettata col consenso della grande maggioranza della nazione la monarchia costituzionale, non sarebbe più stato che un fomite di discordia, una causa di debolezza.

Ma pur deplorando che questa sua illusione, scusabile del resto in un uomo già attempato, abbia privato negli ultimi anni l'Italia dell'efficace concorso di un personaggio, che nel Parlamento l'avrebbe potuta giovare assai coll'esempio e il consiglio, giustizia vuole che si confessi essersi il Mazzini saputo tenere sempre lontano da ogni abbiezione, e il suo governo ideale non avere nulla di comune con quelli di cui ci diede un saggio Parigi e sono tuttavia predicati dagli avversari dei più santi principii su cui si fonda la società civile.

Giuseppe Mazzini era nato in Genova il 28 giugno 1808, non aveva che 63 anni, ma già da moltissimo tempo era in pessimo stato di salute.

Soccombette, dicesi, ad una congestione polmonare.

Il telegrafo che ci annunzia l'arrivo di Moltke a Napoli, dove non ci ha posto piede; il telegrafo che ci annunzia i pranzi del Nigra, ha impiegato 24 ore per farci conoscere la morte di Giuseppe Mazzini!

Ci scrivono:

Roma, 9 marzo (sera).

Pare che il Sella sia in un grave imbarazzo circa alla questione del servizio di tesoreria. È evidente che sostenendo le convenzioni stipulate colle quattro Banche, dispiace ai deputati contrari al progetto; per contro abbandonando le convenzioni dispiace ai deputati favorevoli; quindi la difficoltà della sua posizione.

A togliersi dalle spine di questa situazione il Ministro delle finanze avrebbe, a quello che odo da persone di solito bene informate, pregato i direttori dei quattro Istituti di svincolarlo dagli obblighi del contratto: ciò posto egli ritirerebbe il progetto.

Liberato da questo grosso peso l'*omnibus*, questa è almeno la speranza del ministro, correrebbe più facile alla meta.

Stassera si riunisce di nuovo, privatamente, la maggioranza della Camera: l'oggetto della riunione è d'accordarsi sui provvedimenti di finanza. Ma siccome la discussione pubblica della Camera è imminente, così ho udito dire da parecchi deputati di esso partito che la riunione di questa sera non può approdare a nulla desiderandosi in generale udire le ragioni pro e contro della pubblica discussione, prima di prendere un partito.

La seduta della Camera è stata oggi molto scarsa di deputati: basta dire che si riferivano petizioni; il che non è di certo bello.

La Commissione dei Quindici si è riunita oggi; ma la sua adunanza è stata, se non erro, insignificante. Si prese cognizione della convenzione unica che abbraccia le tre operazioni fatte colla Banca, relativamente ai 300 milioni di nuova carta, alla conversione del prestito ed all'aumento del capitale. Mi dicono che la convenzione sia stata accettata tal quale, come quella che nella sostanza è conforme ai semplici progetti presentati fin dal dicembre, dopo fatta l'esposizione finanziaria.

La venuta di monsignor Chigi a Roma ha fatto credere ch'egli siasi recato qui per concertare i preparativi della partenza del Papa. Ma come vi dicevo in una delle mie ultime lettere, questa voce non ha, per quanto ne so io, solido fondamento. Per me seguito a credere che il Pontefice non si muova di qui, salvo qualche caso che non si può ragionevolmente prevedere. G.

(Altra corrispondenza).

Roma, 9 marzo (sera).

La situazione politica si fa sempre più complicata. — Ieri sera si adunò la maggioranza *così detta* per prendere concerti circa le conclusioni della Commissione dei provvedimenti finanziarii, ed in tale circostanza viemmeglio vennero in luce gli elementi eterogenei di cui si compone.

Ognuno ricorderà come tale maggioranza fu costituita sotto il patrocinio del Ministero, cogli elementi di destra e del centro destro, e che fin dal principio si pronosticava che difficilmente sarebbe rimasta compatta. — Ieri sera i pronostici si avverarono.

L'on. Broglio fece una requisitoria contro il Ministero, di cui nessuno ne prese la difesa. Questa sera vi sarà un'altra adunanza.

La sinistra ed il centro sinistro sono pure scissi; si vota insieme, quando si tratta d'un voto di opposizione; ma si mantengono intendimenti diversi. Moltissimi deputati, specialmente i nuovi venuti, stanno in attenzione di una trasformazione di partiti, che non può a meno di aver luogo più presto che non si pensi.

Appena sorgeranno discussioni importanti di leggi organiche, vedrete questa trasformazione, che forse è una necessità nell'interesse del paese. Cosa ne avverrà da tale trasformazione?

Probabilmente un bene. — Gli antichi partiti avevano ragione di essere prima dell'andata a Roma. — Alcuni spingevano troppo, altri opponevano troppa resistenza per tema che pretese eccessive potessero incagliare il naturale conseguimento dello scopo comune. — Di qui attriti, rancori personali ed anche odii, i quali influiscono ancora sulle decisioni di parecchi deputati; appena succederà una trasformazione di partiti cesserà l'effetto dell'antica costituzione dei vecchi partiti. — Si ottenesse pur solo questo risultato, già si avrebbe molto guadagno. — Ma è sperabile che si ottenga pure di variare l'indirizzo dell'amministrazione, che ne ha gran bisogno.

PS. Altro indizio di dissoluzione della maggioranza — Ricasoli si è dimesso dalla qualità di presidente della maggioranza. Y.

La Commissione per l'inchiesta industriale partirà per Firenze nei primi di aprile prossimo.

Questa Commissione, seguendo l'esempio di quanto venne fatto in Genova, terrà parecchie sedute pubbliche in cui avranno luogo gl'interrogatorii dei principali industriali.

L'EPIZOOZIA IN ISVIZZERA.

Scrivono da Friborgo al *Journal de Genève*:

« Avendo il Consiglio di Stato testè proibito le fiere e mercati di bestiami, si ebbero in proposito le seguenti informazioni non troppo rassicuranti:

« L'epizoozia va prendendo un'estensione assai inquietante nella maggior parte della Svizzera. La sola Berna, dicesi, ha cinque o seicento stalle infestate. Nel cantone di Friborgo, il morbo si estende sopratutto lungo le frontiere valdesi, nella Broye, nella Veveyse, nel Lac; la fiera d'Avenchy del 5 febbraio fu il punto di partenza d'una rapidissima epidemia nel Lago e nella Bassa Broye. Nei distretti della Sarina e della Singina l'epizoozia è pure molto diffusa; la Gruyère, per contro, finora fu quasi risparmiata.

« Ma ciò che v'ha di peggio nel propagarsi del flagello, si è che desso assume un carattere di malignità finora ignoto; i suoi progressi sono più rapidi; bene spesso pochi giorni bastano per cagionare una soluzione fatale, e le perdite risultano numerosissime.

« Un'altra circostanza aggrava pure la situazione: il morbo si riproduce sullo stesso animale ed a brevi intervalli. Generalmente credevasi che un animale affetto da epizoozia, dopo d'esserne scampato la prima volta, non andasse più soggetto a quel male; ma molti fatti provarono il contrario: si citano ora molti animali i quali furono colpiti da febbre aftosa per la terza volta, d'altri che la ripresero dopo sette settimane, ecc. Era quindi urgente che il Consiglio di Stato prendesse in proposito le più energiche misure. »

FRANCIA.

L'interpellanza del sig. Guiraud sulla dimissione di Pouyer-Quertier si ridusse ad una semplice spiegazione personale fatta dall'exministro delle finanze, nella quale si affrettò a condannare i *mandati fittizi*.

Venerdì scorso il signor Thiers si presentò davanti alla Commissione del progetto Victor Lefranc e pronunziò un discorso che, per quanto affermano i corrispondenti, avrebbe prodotto un ottimo effetto. Egli lasciò capire che avrebbe accettato il 1° articolo del progetto modificato, purchè i decreti e le deliberazioni dell'Assemblea, che sono costitutive del Governo attuale, vi fossero espresse. Quanto all'art. 2, egli ha dichiarato che non poteva farne a meno.

Fece osservare che lo stato d'assedio, nelle presenti circostanze era indispensabile, e dimostrò che la soppressione dell'art. 2 tendeva a togliergli ogni autorità, permettendo che si eludesse la legge per quanto concerne il regime della stampa.

Il Thiers ha fatto pure l'elogio dell'esercito, constatando il buon effetto degli accampamenti. L'esercito, disse, può completamente garantire l'ordine materiale. Quanto all'ordine morale, esso dipende dal lavoro del tempo, ed il Governo non può fare nulla in proposito.

Egli non domanda all'Assemblea di fare un passo avanti verso la repubblica, ma le domanda di non fare alcun passo indietro. Quando l'opera del Governo sarà compiuta, l'Assemblea voterà per quella forma di governo che le tornerà meglio a grado.

Intanto però è necessario di far rispettare la forma esistente.

« Io sono l'organo principale del Governo, disse francamente il Thiers; mi occorre della forza per governare, datemela posciachè io ve la domando. Se voi volete limitare l'azione dell'art. 2 a due anni, ad un solo anno pure, vi acconsento; ma è l'ultimo limite delle mie concessioni. Se voi non ottemperate a questa mia domanda, mi metterete nell'impossibilità di governare. »

Quel discorso durò più di due ore. Ed a meno che la Commissione non voglia provocare un serio conflitto tra l'Assemblea ed il Governo, essa dovrà arrendersi alle sode ragioni del presidente.

L'ARRESTO DI ROGER TICHBORNE.

Tutti i giornali di Londra sono pieni d'informazioni e commenti d'ogni sorta intorno all'arresto di Roger Tichborne, il quale trovasi presentemente a Newgate.

Nè mancano certo argomenti per diffondersi sulle strane peripezie d'un processo che durò non meno di sette anni, e diede ad un avvocato patrocinatore tanta materia da parlare per 22 giorni di seguito. Crediamo pertanto che basti raccontare l'ultimo episodio di questo lungo dramma, l'arresto cioè di colui, che ieri ancora, pretendeva d'essere l'erede d'una fortuna principesca e d'un titolo di barone, e che oggidì, ridotto forse al suo vero nome di Castro, sta attendendo nella sua cella di Newgate che un giurì ordinario decida s'egli ha veramente commesso un falso giuramento presentandosi sotto il nome di Roger Tichborne.

Il mandato d'arresto, appena firmato dal giudice, fu rimesso al sig. Williamson, sovrintendente della polizia segreta. Questa polizia stava già all'erta, e siccome conosceva perfettamente tutte le abitudini del pretendente, invece di recarsi alla sua casa di Brompton, il sig. Williamson si presentò con due ispettori al palazzo di Waterloo, Germyn St. Dietro loro domanda, questi signori furono introdotti presso il sig. Roger Tichborne, in un piccolo salotto.

Il Williamson non fece altro che presentargli, senza parlare, il mandato d'arresto; e Tichborne, senza punto commoversi rispose: « — È una vera disgrazia per me d'esser arrestato in questo momento. Questo arresto mi mette proprio in un grande imbarazzo. »

L'ufficiale di polizia rispose che non poteva accordare alcuna dilazione di tempo. Si fece avanzare la stessa carrozza che aveva tante volte condotto il Tichborne alla Corte di Westminster, e che ora doveva trasportarlo a Newgate. La porta della prigione si aperse, e si chiuse dietro di lui come dietro un prigioniero ordinario qualunque.

Quale triste fine d'un romanzo così splendidamente abbozzato! Discendere da una carrozza dai morbidi cuscini per ricadere sopra una panca di legno, aver sognato un seggio alla Camera dei Lordi, e trovarsi rinchiuso in un tetro carcere cellulare!

Un'osservazione che troviamo generalmente riprodotta dai fogli inglesi, si è la seguente: L'uomo che fu testè rinchiuso a Newgate sotto l'accusa di giuramento falso, ha prodotto 85 testimoni, i quali si mostrarono unanimi nel constatare la sua identità. Fra questi testimoni si trovano la madre, l'avvocato della famiglia, un barone, sei magistrati, un generale, due colonnelli, un maggiore, due capitani, trentadue sott'ufficiali, quattro ecclesiastici, sette mezzaiuoli delle proprietà della famiglia, sei domestici ed altre dodici persone. La sua identità invece non fu contestata che da *diciassette* persone.

Dicesi che lord Rivers abbia accettato di far cauzione per il prigioniero.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 11 marzo ore 3 45 pom.
Ricevuto a TORINO ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

Oggi la Camera tiene due sedute.

Nella prima che si aperse alle 10 del mattino, si riferiscono alcune petizioni; due di esse danno luogo a lunga discussione.

La prima di esse chiede il riconoscimento, per parte del Governo, dei debiti incontrati dal Governo provvisorio di Ve-

---

stanta la vita non sono le più liete: ma esso stesso, questo povero popolo, ama che una franca e buona risata gli aggiunga un po' di fili alla trama della vita: riprodotte sulla scena le sue vicende, lo allettano di più se accompagnate dal buon umore, se dato risalto al lato comico delle medesime. Il teatro italiano oggidì, messosi in una gravità di filosofo e di statista che non gli si addice, ha troppo dimenticato quello che pei nostri buoni padri era oggetto principale dell'arte comica: far ridere; ed il teatro piemontese ha seguitato su per la strada de' pianti e delle lamentazioni il suo fratel maggiore.

Fra coloro che abbiano fatto meno di passi per quella via è il signor Federico Garelli, il quale degli autori piemontesi può dirsi l'unico che rimanga ancora sulla breccia. Egli fu pure dei primi che cercarono alla verità della riproduzione di caratteri e cose popolari, congiungere un maggior interesse della favola: e se talvolta questa benedetta favola in lui si risentì di reminiscenze o di imitazioni, sempre seppe con tal arte far suo il bene altrui, per usare l'espressione di Molière, che non si ha il diritto di fargliene rimprovero.

L'ultima sua commedia, che ora si rappresenta al teatro Rossini, intitolata: *Chi romp a paga*, è una delle più piacevoli e divertenti ch'egli abbia mai fatto. I primi due atti sono davvero eccellenti; le scene in famiglia, certe dispute fra marito e moglie, lo scherzoso personaggio d'un allegro compagnone che tormenta tutti, ma eccita in tutti un sorriso colla sua maliziosa bonarietà e col suo spirito acconcio al carattere ed alla condizione, sono di una naturalezza, d'una spontaneità che nulla più. Le varie vicende e gli episodi che succedono nel secondo atto all'osteria hanno il pregio di tanto umorismo che impossibile non ismascellarsi dalle risa: ed eseguito com'è quell'atto difficilissimo dalla brava compagnia Milone e Ferrero, può dirsi proprio una perfezione. Il terzo atto scade un poco; dalle premesse non si tirano tutte le conseguenze che si potrebbe e che il pubblico aspetta; direste che l'autore ha fretta di conchiudere e liberarsene: c'è qualche ripetizione di scene precedenti che raffredda; ma pur tuttavia a dispetto di questo terzo atto, il complesso della commedia ha da dirsi buono e degno affatto degli applausi che giustamente si prende dal pubblico del teatro Rossini.

Una commedia popolare in lingua è quella del signor Dominici, rappresentata al teatro Gerbino, col titolo: *Le due strade.* Non manca di merito: il carattere dell'operaio ubbriacone e quello della moglie più ubbriacona di lui sono veri, ben fatti, e quest'ultimo in parte anche nuovo: le intenzioni poi buonissime; ma scarseggia di troppo la vivacità, e languisce in scene troppo lunghe l'azione; senza contare che nel repertorio piemontese questa commedia è già stata fatta e rifatta più volte. Il pubblico la gustò mediocremente soltanto per queste ragioni oradette, ed eziandio forse per l'esecuzione, la quale, non che fosse cattiva, ma non era da mettersi a confronto di quella delle nostre commedie popolari in dialetto per parte dei comici piemontesi. Nulla lasciarono però a desiderare anche in questa parte il signor Privato e la signora Pezzana, la quale ultima, rappresentando la donna scioperata, ghiotta di mangiare e bere, giuocatrice del lotto e sempre in lite colla voglia di lavorare, ci fece risovvenire delle belle serate che ci ha fatto passare quando recitava in piemontese nella compagnia Toselli.

Il pubblico torinese colse ieri sera l'occasione della beneficiata della signora Pezzana per manifestarle tutta la stima e l'ammirazione che sente per la valentissima artista. Mai non fu così stipato di spettatori il teatro Gerbino, e mai non furono più benigni spettatori e più generosi d'applausi. Alla signora Pezzana furono dati mazzi di fiori e corone; alla nuova produzione del signor Interdonato segni vivaci d'aggradimento.

Questo secondo lavoro del giovane autore, intitolato *Carlotta Corday*, se non è addirittura un gran progresso dalla *Nella*, è però un miglioramento; qui si sentono un po' di più il pensiero e la lotta dell'animo; c'è un po' meglio di sangue nelle vene dei personaggi e di carni sotto le loro vesti; le ombre accennano a passare creature viventi. Il torto si è quello d'aver scelto un così difficile argomento. È costei, che ci mette innanzi l'autore, la Carlotta Corday, che non può immaginarsi? Sono costoro che ci passano davanti nel campo del dramma i veri Marat e Danton, costoro che chiaccherano a vanvera in versi ora sonori, or floscii, troppo prolissi spesso, troppo carichi di epiteti quasi sempre?

Ho detto dramma: gli è appena se può meritarsi tal titolo. La cosa è tanto semplice che a darle il nome d'azione è quasi un adularla. Atto primo. Carlotta a Caen odia Marat e predilige i Girondini; respinge l'amore d'un Arturo che la vuole sposare; e poichè i Girondini sono perduti parte per andare ad uccidere Marat. Atto secondo. Alcuni sanculotti esaltano Marat: questi sopraggiunge e fa prolisse chiaccherate, dicendo sempre che è suo metodo parlar poco ed agire assai; lungo colloquio con Danton che non conchiude a nulla: Carlotta viene ed ammazza il sanguinario tribuno. Atto terzo. I medesimi sanculotti esaltano Marat. Arturo, sotto l'uniforme di soldato, s'introduce nel vestibolo del tribunale rivoluzionario. Per comodo dell'autore gli lasciano sola in quel luogo Carlotta condannata a morte. Egli vuole salvarla; Carlotta rifiuta; allora Arturo si denunzia ai sanculotti e si fa trarre alle carceri, d'onde non si esce che per andare a quel supplizio a cui viene condotta Carlotta. — Fine.

La Pezzana declamò alcuni tratti con una forza ed una passione capaci di dar risalto anche ai più mediocri versi: il Monti sostenne colla sua solita abilità il personaggio infelice di quell'Arturo piagnolone che non fa nulla e che avendo tutto disposto per salvare la Carlotta, è tanto buono da smettere e farsi ammazzare anche lui perchè essa gli dice di non voler essere salvata. Ma di questa vacuità drammatica una certa abilità scenica, qualche buona nota di sentire appassionato, ed alcuni lampi di brillante poesia seppero fare un'opera cui ogni pubblico rispetterà. L'autore si merita incoraggiamento; e gli applausi del pubblico torinese glie ne hanno dato con calda simpatia, colla speranza di più maturi frutti, da quell'ingegno ch'egli mostra, speranza che il signor Interdonato può e di certo vorrà effettuare.

VITTORIO BERSEZIO.

nezia nel 1848 e 1849 per causa della guerra dell'indipendenza nazionale.

Finzi, Sineo e **Mussi** ricordano a tal proposito la legge già presentata per indennità di guerra e ne sollecitano la ripresentazione.

Sella promette ripresentarla, però non ne prende impegno per la presente sessione.

L'altra petizione domanda che il Circondario di Lodi venga costituito in Provincia, e fornisce occasione a trattare la questione della formazione delle provincie.

Prevale l'avviso dell'onorevole **Depretis** ed altri di non pregiudicare la questione in occasione di questa petizione, che perciò viene inviata agli archivi.

Seconda seduta — ore 3 pom.

Molti deputati di destra, di sinistra e del centro presentano la seguente risoluzione:

« La Camera commossa all'annunzio della morte di **Giuseppe Mazzini**, memore del lungo apostolato da lui sostenuto in pro' della causa dell'unità nazionale, esprime il suo dolore. »

Il **Presidente** aggiunge calorose parole d'encomio a Mazzini, e di rammarico per la sua morte.

La Camera approva il voto proposto.

Comincia la discussione sui provvedimenti finanziari.

Mezzanotte discorre contro.

Corbetta accetta alcune parti, ed insiste perchè il ministro ritiri il progetto della tassa sui tessuti, che esamina estesamente; e chiede sia mantenuta la cessione delle tesorerie alle banche.

Billia fa un discorso politico; nota le contraddizioni che crede esservi nel Ministero nell'accettare proposte contrarie ai suoi progetti; critica la condotta politica estera ed interna; disapprova pure il contegno e la direzione della sinistra, che invece di approfittare degli errori del Ministero, dice che gli giovò.

Parla d'intelligenze che dice avvenute in un collegio tra il Ministero e la maggioranza.

Lanza protesta vivamente contro tali asserzioni, che respinge sdegnosamente come non vere ed ingiuriose.

Pisanelli dichiara non essersi affatto prese conclusioni nè deliberazioni nel senso asserito da Billia.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 10 marzo (sera).

Ieri sera la maggioranza si riunì di nuovo per prendere qualche accordo circa ai provvedimenti finanziarii; dapprincipio l'adunanza era molto numerosa; più tardi, quando si venne alla conclusione, era molto scarsa, e la conclusione fu un'adesione data in massima alle proposte della Commissione dei Quindici. La riunione si riservò di esaminare successivamente una ad una queste proposte, e di pronunziarsi intorno ad esse.

Sotto questo aspetto l'adunanza ebbe, come vedete, poca importanza; ma l'ebbe sotto un'altro. Parecchi deputati colsero di nuovo questa occasione per insistere sulla necessità d'una modificazione del Ministero, e la presidenza della riunione si assunse il carico di tenerne parola col presidente del Consiglio.

Ora che accoglienza farà il Lanza a questa apertura? È molto probabile che risponda doversi aspettare il risultato della discussione finanziaria: veduto il quale avviserà al da farsi.

È quindi prematura ogni congettura su questa eventuale modificazione del Gabinetto; nè dato che sia per verificarsi, può dirsi quanti dei ministri attuali abbiano ad uscire dal Gabinetto, e quali possano essere i loro successori. S'intende che il Sella e il Lanza resterebbero, in questo caso, capi del Gabinetto.

Domani comincia la discussione finanziaria. Credesi, che almeno in questa occasione, la Camera debba essere molto numerosa. La discussione sarà ardente, se, a quel che pare, i deputati meridionali più caldi per i loro Banchi impegnano la battaglia sulla questione delle tesorerie; il rinvio del progetto a tempo indeterminato passerà di certo, ma non senza vivo contrasto, e non senza rendere più aspro il combattimento sugli altri provvedimenti. Aggiungete alle passioni dell'opposizione i malumori di qualche frazione della maggioranza ed avrete un'idea della lotta che si prepara.

La Commissione per la bonificazione dell'agro romano attende alacremente ai suoi studii; ma sinora non è giunta ad alcuna conclusione. Non vorrei che per allargare troppo il soggetto finisse per far poco. Mi pare sarebbe stato meglio restringersi al necessario; altrimenti mancheranno poi i denari all'esecuzione di un disegno troppo grandioso.

S. M. è aspettata qui al 14; anniversario della sua nascita.

Qui si desidera di celebrare questo giorno con qualche popolare manifestazione; quindi se il Re si trova qui al 14 avrà senza dubbio qualche grande ovazione.

I giornali che fecero venire qui monsignor Chigi, colla missione di consigliare il Papa alla partenza, ora cominciano a dubitare dell'esattezza delle loro informazioni. Uno dei fratelli del nunzio è in fin di vita; niuna meraviglia che monsignor Flavio sia venuto a visitarlo, ed a raccogliere l'ultimo suo sospiro, poichè pare che il caso sia disperato.

G.

ONORI A MAZZINI.

Leggiamo nel *Movimento* di Genova:

Il nostro sindaco, appena aveva notizia della morte di **Giuseppe Mazzini**, telegrafava al sindaco di Pisa, affinchè la salma del grande italiano fosse rinchiusa in una cassa di piombo, per attendere quelle disposizioni che saranno prese al riguardo dall'autorità municipale.

Intanto la Giunta venne convocata d'urgenza, per quest'oggi alle 5 1|2 pom., onde deliberare sopra una proposta dell'assessore Federici tendente a far trasportare in Genova le spoglie del compianto patriota, ed assegnare ad esse un posto distinto nel civico cimitero di Staglieno, accanto alla tomba di sua madre, come ne aveva più volte manifestato desiderio l'estinto.

Una rappresentanza delle Società operaie recavasi ieri sera al Municipio, e partecipava al Sindaco che le Società medesime avevano deliberato di far trasportare nella sua città natale il corpo di **Giuseppe Mazzini**, ma che prima di mandare ad effetto il loro divisamento avevano creduto opportuno interpellare la cittadina magistratura, per sapere se questa avrebbe amato meglio di farsi essa stessa iniziatrice della cosa.

Avendo il Sindaco risposto che erano già state prese misure in proposito, la rappresentanza suddetta lasciava al Municipio la cura di far cosa degna di Genova e del grande suo figlio.

Oltre le altre visite reali alla nostra capitale, si annuncia ora quella dei Principi di Galles, che sono attesi a Roma tra breve tempo.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di assegnare mezzo milione di lire per le spese occorrenti per la esposizione di Vienna. Un progetto di legge in questo senso verrà presentato fra non guari alla Camera.

La Società delle ferrovie meridionali è prossima a presentare una relazione al Governo sull'applicazione delle sue tariffe alla rete delle Calabro-Sicule. Due sistemi sono in presenza quanto alla Sicilia, l'estensione cioè delle tariffe in vigore nelle meridionali, ovvero una tariffa speciale che soddisfi agli interessi del commercio.

La guardia nazionale di Parigi costò all'erario francese, durante l'ultima guerra, 760 milioni tutto compreso: i tre quarti d'un miliardo.

E tutto ciò per andare a finire nell'insurrezione del 18 marzo.

Il Governo spagnuolo ha testè diretto ai suoi agenti diplomatici una circolare, nella quale insiste sulla necessità di prendere delle misure preventive riguardo all'Internazionale, e dimostra l'opportunità per i governi che non avessero trattati di estradizione colla Spagna, di conchiudere al più presto possibile delle convenzioni speciali per quanto riguarda la cosmopolita associazione.

Il *Temps* contiene una corrispondenza particolare dalla Spagna, in cui si annunzia che le Autorità di Siviglia temevano di questi giorni non fosse imminente una rivolta in quella città.

Anche in Madrid avrebbe avuto luogo un tentativo di sommossa, che sarebbe stato represso con molti arresti.

L'11 corrente cominciarono, davanti alla Corte d'Assisie di Lipsia, i dibattimenti del processo di alto tradimento intentato ai signori Bebel e Liebknecht. Questi due caporioni del partito democratico ed antiprussiano sono accusati di connivenza col nemico. Il processo ebbe principio all'epoca della guerra, e fu sempre aggiornato fino a questi tempi.

L'accusa è basata sopra un indirizzo di felicitazione inviato ai signori Bebel e Liebknecht da un gruppo di democratici francesi, per ringraziarli d'aver protestato, in seno del Parlamento federale, contro l'annessione dell'Alsazia e Lorena.

LE INSEGNE NAPOLEONICHE.

Il signor Lefebvre di Vervilla ha diretto al segretario di gabinetto del Thiers la seguente lettera:

« Signore, — senza dubbio il Presidente della Repubblica francese ignora che nell'esercito francese si mantengono tuttora in evidenza la maggior parte delle *insegne napoleoniche*.

« Nello uso di servizio attivo *l'aquila imperiale sormontata dalla corona* restò d'ordinanza per gli ufficiali.

« Non potrebbe forse il soldato abituarsi a pensare esservi solo un *interregno* dell'impero, e credersi con ciò pronto ad ubbidire, se gli si comandasse di sostenerne il *ritorno* colla baionetta?

« Credo adempiere un dovere nel richiamare la vostra attenzione su questo fatto così materialmente anormale, come tanti altri, d'altronde, della stessa specie. — Credetemi, ecc. »

CRONACA NERA

Stamane una guardia daziaria a nome Caracciolo si suicidava nella caserma di via Vanchiglia. Si ignorano i particolari del fatto.

— Ieri un merciaio ambulante venne derubato di due chilogrammi e mezzo di capelli, non si legga cappelli, mentre discendeva da un convoglio della ferrovia Ciriè.

— Stamane di buonissima ora fu rinvenuto in piazza Vittorio Emanuele un povero disgraziato infermo, privo di abitazione. Venne trasportato per cura di due guardie di P. S. all'ospedale di S. Giovanni.

— Gli arrestati furono 14, fra cui 2 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 10 marzo.

Oggi nel palazzo Reale ebbe luogo il matrimonio della figlia del marchese Montemar, ministro in Italia. Il Re e la Regina erano padrini; Sagasta e Zorrilla testimoni.

Roma, 11 marzo.

Qui ed a Napoli le sottoscrizioni per la Banca Napolitana affluiscono; sono richieste a 547.

Versailles, 11 marzo.

Stamane ebbe luogo un colloquio tra Thiers ed i delegati della Commissione sul progetto Lefranc. L'accordo è probabile.

La voce della dimissione di d'Harcourt è smentita.

Vienna, 11 marzo.

Il giornale *La Rivista del lunedì* annunzia che il Gabinetto austriaco non fece alcun reclamo contro la decisione della Camera di Rumenia, di adottare per la ferrovia Skulany-Jassy la distanza delle rotaie usata sulle ferrovie russe, benchè questa decisione avrebbe potuto dar luogo alle più serie considerazioni.

Berlino, 11 marzo.

I prigionieri francesi internati nelle provincie dell'Est vennero trasportati alle loro case per la via di Erfurt. Sono eccettuati dall'amnistia coloro che si sono resi indegni per cattiva condotta.

Dresda, 11 marzo.

La Camera, discutendo la legge sulle scuole primarie, respinse la disposizione che il prete, come tale, sia ispettore della scuola.

Respinse pure la proposta che il prete, come organo della sorveglianza della Chiesa sull'istruzione religiosa, assista alle sedute del Consiglio della scuola.

Bruxelles, 11 marzo.

La Corte d'Assise condannò a dieci anni di reclusione Langrand-Dumonceau per bancarotta fraudolenta.

Il conte di Chambord lasciò Breda, e recasi a Colonia.

Madrid, 11 marzo.

Un manifesto elettorale carlista dice: « Il Duca di Madrid ha parlato. Carlisti! Ora alle urne; più tardi, ove Dio ci chiamerà. »

Versailles, 11 marzo.

Thiers ricevette il Principe e la Principessa di Galles. — L'Assemblea, dopo vivissima discussione, passò all'ordine del giorno sulla proposta di processare il deputato Rouvier e di censurare il deputato Lefranc pei loro articoli sui giornali.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 12 marzo ore 9 30 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11.

Al ministero della marina si sta concertando una nuova circoscrizione marittima mercantile, nella quale gli uffici di capitanerie verrebbero stabiliti secondo l'importanza commerciale dei singoli porti.

Giunse a Roma il conte Arnim, ministro prussiano presso la Santa Sede, e presentò sue lettere di richiamo.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del 12 marzo 1872.*

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 a 1 05. — La paglia da cent. 60 a 65 per miria dazio compreso.

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 17 febbraio 1872.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	121,158,553 30
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	8,295,480 37
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	45,450,250 »
Portafoglio	»	247,728,683 13
Anticipazioni nelle sedi e succursali	»	47,491,934 73
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	152,921 81
Tesoro dello Stato conto mutuo di 650 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871)	»	638,011,006 88
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870)	»	50,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	16,000,016 20
Immobili	»	7,796,177 61
Effetti all'incasso in conto corrente	»	438,413 »
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Debitori diversi	»	23,434,863 85
Spese diverse	»	2,693,657 81
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	400,000 »
Depositi volont. liberi	»	196,028,907 73
Depositi obbligatori e per cauzione	»	20,127,168 33
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa	»	23,005,325 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana	»	1,941,740 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb.	»	262,633,515 »
Cartelle del Debito Pubblico in cassa	»	111,446,700 »
Idem presso la Banca Toscana	»	1,358,300 »
Idem presso i fratelli De Rotschild	»	188,855,700 »
Id. presso l'Amministr. del Debito Pubblico	»	559,048,900 »
	L.	2,584,515,990 61

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolaz.	»	964,013,201 60
Id. somministrati agli stabilimenti di circol.	»	45,450,250 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile	»	2,116,315 04
Idem non disponibile	»	1,012,260 00
Conti correnti (dispon.) nelle sedi e succursali	»	11,399,357 07
Id. (non disponibile) id.	»	47,823,090 89
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	»	13,823,550 31
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	11,867,199 03
Dividendi a pagarsi	»	1,134,490 »
Pubblicaz. lienaz. ione delle obblig. Asse eccles.	»	4,277,476 82
Creditori diversi	»	8,244,102 05
Risconto del semestre precedente	»	809,220 13
Benefizi del semestre in corso	»	1,081,120 81
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	216,157,476 06
Ministero delle Finanze conto obblig. Asse Ecclesiastico da alienare	»	277,583,650 »
Debito Pubblico c. cambio cartelle Rendita 3 e 5 p. 0[0	»	633,111,000 »
Creditori di cartelle 3 e 5 0[0 dep. pel cambio	»	227,611,000 »
	L.	2,584,515,990 61

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	dimin.	L.	1,006,685 87
Portafoglio	id.	»	4,707,421 74
Anticipazioni	id.	»	106,514 65
Depositi	id.	»	1,313,043 71
Biglietti circol.	id.	»	6,347,593 »
Conti disp.	id.	»	1,221,826 28
Id. non dispon.	aumento	»	768,607 44
Biglietti a ord.	dimin.	»	120,829 20
Benefizi	aumento	»	100,313 24

Borsa di Genova. — 11 marzo.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 73 65 a 73 70.

Le Meridionali si negoziarono da 467 a 470.

Il Credito Mobiliare da 930 a 933.

Azioni Banca Nazionale da 3965 a 3975.

Le az. Compagnia Commerciale a 572.

Banco Ligure a 890.

Francia breve lettera a 107 25, danaro a 107.

Londra a vista lettera 27 25, danaro 27 20.

Marenghi da 21 45 a 21 46.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 11 marzo.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.		73 45
» » fine mese		73 70
Prestito nazionale 1866 cont.		88 1[4
» » fine mese		— —
Azioni	Banca nazionale	3980 —
»	Banca Lombarda	695 —
»	» fine mese	— —
»	Banca Veneta	303 —
»	Banca di Torino	845 —
»	Banca gen. di Roma	568 —
»	Banca di Costruzione	610 —
»	Industria comm.	336 —
»	Credito Milanese	304 —
»	Italo-Germanica	508 —
»	Banca Lavori pubb.	— —
»	Banca di cred. immob.	— —
»	Banco Sete Lomb.	— —
»	Regia Tabacchi	792 —
»	Ferrovie Meridionali	470 —
»	Ferr. Romane	— —
Obbl.	Ferr. Meridionali	230 —
»	Ferr. Romane	— —
»	Ferr. Sarde	261 —
»	Regia Tabacchi	514 —
»	Beni Demaniali	508 —
»	Ecclesiastiche	87 1[4
»	fine mese	— —
»	Credito Fondiario	— —
Buoni	ferrovie Meridionali	530 —
Cambi	sopra Francia a vista	107 10
»	Londra a tre mesi	26 94
»	Francoforte a tre mesi	226 7[8
»	Vienna a tre mesi	237 —
I pezzi da 20 fr.		21 40
Sconto 4 1[4 per 0[0		

Firenze,	9	11
Rendita al 5 0[0	73 17 5	73 37 5
Oro lettera	21 46	21 30
Londra lettera	27 —	26 97 5
Cambio su Parigi	107 —	107 —
Prestito Nazionale	88 50	89 50
Obblig. Tabacchi	512 —	512 —
Azioni Tabacchi	735 —	735 50
Banca Nazionale	3970 —	3975 —
Banca Toscana	1740 —	1739 —
Az. ferr. Merid.	461 —	467 50
Obblig. »	228 —	233 —
Buoni »	530 —	531 25
Obblig. Ecclesiast.	86 80	87 —
Ottima.		
Parigi,	9	11
Rendita francese	56 57	56 67
Rendita Italiana	68 55	68 60
F. Lombardo-Veneto	481 —	481 —
Obblig. idem	259 —	260 —
Ferr. Romane	123 75	127 50
Obblig. idem	179 50	179 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	204 75	205 —
Obbl. ferr. Merid.	214 75	214 75
Cambio sull'Italia	7 1[2	7 1[4
Cred. mobil. francese	475 —	476 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	700 —	700 —
Prestito	89 22	89 32
Aggio dell'oro	3 1[2	3 —
Londra a vista	25 38	25 30 5
Banca Francese-Ital.	547 —	565 —
Consolidati Inglesi	92 3[4	92 5[8
Vienna,	9	11
Mobiliare	345 40	340 50
Lombarde	209 80	210 40
Austriache	392 50	390 —
Banca Nazionale	850 —	847 —
Napoleoni d'oro	8 84 5	8 84
Cambio di Londra	111 40	111 30
Rendita austriaca	70 70	71 00
Berlino,	9	11
Austriache	235 3[4	235 —
Lombarde	126 7[8	126 —
Mobiliare	209 1[2	207 1[2
Rendita Italiana	67 7[8	67 5[8
Tabacchi	— —	— —
Londra,	8	9
Consolidato inglese	92 5[8	92 5[8
Rendita Italiana	— —	67 1[8
Turco	50 3[8	50 1[2
Spagnuolo	31 3[8	31 1[4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

12 marzo 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0[0. C. del. m. in c. 73 40 d'ufficio (73 40), in liq. 73 65 65 p. 31 marzo. 74 10 10 p. 30 aprile.

Corso legale 73 40.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. G. 89 75. P. 89 75.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. g. p. in l. 875 p. 30 aprile. C. d. m. in c. 871 70 50, in liq. 876 25 876 p. 30 aprile.

Az. Ban. di Torino. C. del m. in c. 840.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 130.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 431 50.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in c. 193 50 182 50.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. g. p. in c. 220 50 25 C. d. m. in c. 220 25 219.

Pezza d'oro da L. 20, 21 42 a 21 45.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	107 15	107 25	— —	— —
Francoforte	— —	— —	226 —	224 50
Lione(**)	107 —	107 20	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 97 1[2	27 —
Parigi	— —	— —	— —	— —

(*) Sconto 4 p. 0[0. (**) id. 5. (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 12 marzo 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Nulla è venuto a modificare la nostra opinione circa la ripresa della rendita Italiana, e benanche dei buoni valori, i quali caduti un momento a prezzi vili, dovranno necessariamente reagire in meglio, tosto che si avrà fondata speranza che le leggi finanziarie saranno adottate.

Intanto il nostro mercato conserva la sua fermezza, ed il danaro pare più abbondante degli scorsi giorni.

Ultimi prezzi d'oggi:

Rendita a cont. 73 35 a 73 30.

Rendita fine mese 73 70 a 73 65.

Prestito nazion. 89 50 a 89.

Il rimanente con poche variazioni.

P.S. Banca del Popolo d'Asti. Nella situazione della Banca del Popolo d'Asti al 29 febbraio 1872, troviamo alcune cifre, che crediamo interessino i portatori de'suoi titoli.

Il fondo di riserva ascese a lire 797,486 e gli utili nei primi 2 mesi del 1872 a 125,646.

Se si voglia prendere in considerazione l'esiguità del capitale versato che è di soli 1 milione e mezzo circa, e che la Banca d'Asti ha pure operazioni molto lucrose in corso da liquidare, è d'uopo persuadersi che l'appoggio dato da questo nostro ceto bancario a quei titoli è stato molto ragionevole.

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA COLTIVAZIONE DELLA MINIERA
DI FERRO-OSSIDULATO MANGANESIFERO
DI MONTALDO MONDOVÌ (PIEMONTE)
CAPITALE SOCIALE DUE MILIONI DI LIRE - CON SEDE A TORINO

Consiglio di Amministrazione.

Francesco DE LUCA, Deputato al Parlamento, *Presidente* — Cav. **Angelo CARRARA,** banchiere — Cav. **Alessandro CENTURINI,** negoziante in Metalli
Conte **Ferdinando MARTIN-MONTU' BECCARIA** — Cav. **Achille CASTELNUOVO** — Ingegnere **Stanislao MAZZONI**
Pietro SOLARO, proprietario della Miniera — Avv. Cav. **Carlo RICCIARDI** — Avv. **Antonio CORRADO,** Deputato al Parlamento.

Con istromento 6 gennaio 1872, rogato dal notaio Fratocchi in Roma, si è costituita col capitale di due milioni la Società anonima per la coltivazione della ricchissima miniera di ferro manganesifero di Montaldo presso Mondovì.

Le RR. patenti di concessione, la statistica mineralogica del Piemonte, antichi e recenti studi e perizie praticate attorno a questa miniera ne dimostrano indubitatamente la grande importanza, avuto riguardo sopratutto all'immenso sviluppo che va prendendo l'industria del ferro e dell'acciaio per le incessanti ricerche di questo prodotto sui mercati europei.

Infatti le RR. patenti del 23 giugno 1838 che concedevano l'esercizio della suddetta miniera al signor Marco Galizio autore dell'attuale proprietario e possessore signor Pietro Solaro, in virtù di sentenza di deliberamento del 4 febbraio 1850, accennava « che la miniera di ferro ossidato nella provincia di Mondovì, territorio di Montaldo, regione delle *Frazze* e *Racconi*, potrebbe essere di grande giovamento non solo alla provincia di Mondovì, ma eziandio alle altre provincie della divisione di Cuneo e della Liguria, potendo somministrare ferraccio a parecchie delle fucine ivi situate. »

La pregievole opera ufficiale di Statistica mineralogica dell'antico regno di Sardegna, raccolta dal Vincenzo Barelli e data alle stampe in Torino nel 1835, aveva già rilevato intorno a questa miniera quanto segue, seguendo gli studi dei più distinti mineralogi.

« A pagina 254 sotto la rubrica Raccolta mineralogica della miniera di ferro di Montaldo.

« Ferro ossidulato bruno diede all'analisi docimastica il 75 0|0 in ferrami.

« Ferro ossidulato Manganesifero Argilloso della regione *Frazza* diede il 56 e 50 per cento.

« Ferro ossidulato compatto nella regione *Raccone* diede il 52 e 25 0|0.

« Sullo stesso luogo a 150 metri dal Ponte sul Torrente Corsaglia havvi un considerabile filone di ferro Manganesifero che attraversando l'alveo del torrente, stendesi da ambe le parti per metri 2000 in 3000. Tende la sua direzione da Levante-Scirocco a Ponente-Maestro e mostra uno spessore sui margini del Corsaglia di metri 5, e procedendo verso notte per metri 75 ne mostra uno di metri 7. »

L'inoperosità di così interessante miniera dipese dal non aver voluto fin a questo momento il concessionario chiamare a parte di una tanto utile opera, una Società fornita di necessari mezzi: egli ha fatto a propria spese molti lavori di gallerie, ma i di lui capitali non furono sufficienti a condurre a termine tutti i lavori necessarii. Una perizia del tribunale di Mondovì giurata dal cav. Andreoni colonnello del genio, in data 11 gennaio 1855, da questo interessante documento:

« Che la miniera di Montaldo produrrebbe a tenuissimo calcolo un quantitativo di 200 chilogrammi di ferro al giorno, quantitativo che con poco aumento di spesa si può duplicare.

« Che l'utile netto, avuto riguardo alla posizione della miniera, non può essere minore del terzo, e qualsiasi calcolo vogliasi fare, darà sempre un prodotto netto di lire 1000 al giorno.

« Che dalle gallerie iniziate apparisce il voluminoso filone metallico di qualità eccellente e ricchissimo.

« Che la miniera giace nel centro di una rete di strade comunali che immettono nella via Nazionale (ora alla distanza di circa un chilometro dalla ferrovia di Torino a Savona), ed è circondata da fitte ed estese boscaglie ove la mano d'opera abbonda a prezzi moderatissimi.

« Che finalmente il Corsaglia che attraversa il sopra suolo della miniera dà una forza perenne di 200 cavalli di acqua con una caduta di 10 metri, circostanza questa che rende di facile attuazione un completo Stabilimento sul luogo stesso della cava del minerale. »

A tutte queste nozioni di data più antica ed ufficiale, e perciò esenti da qualunque sospetto di parzialità, si aggiunge un'accurata relazione del signor ingegnere Jacob, professore all'Istituto industriale di Mondovì, e data alle stampe il 15 maggio 1870, la quale conferma pienamente la ricchezza ed abbondanza del filone di Minerale in discorso.

Ivi è ammesso:

« Che il coefficiente medio della rendita del Minerale può ritenersi del 60 per cento.

« Che la Miniera posta com'è al centro dei Comuni di Torre, Montaldo, Fabrosa, Monastero-Vasco, la mano d'opera si ha a tenue prezzo e perciò il Minerale scavato non può costare più di L. 18 la tonnellata.

« Il fondente per la formazione della Ghisa, che deve essere di natura argilloso-calcarea, abbonda nel luogo e si può estrarre a cielo scoperto e non può costare più di L. 5 la tonnellata compreso il trasporto. »

Quindi la relazione risolve la questione del combustibile, qualora non si volesse limitare la speculazione della semplice esportazione del Minerale al Porto di Savona col mezzo della ferrovia.

« Ivi è dimostrato che mediante il combustibile che si può ricavare dalle estese foreste adiacenti unitamente al carbon fossile proveniente dal Porto di Savona col mezzo della ferrovia, tenuto conto di ogni spesa, si potrà avere una ghisa di ottima qualità superiore all'inglese, e che in rapporto ai prezzi attuali particolarmente sui mercati italiani potrà offrire larghi guadagni.

Inoltre la relazione si occupa del trattamento del minerale per convertirlo in acciaio secondo il sistema Bessèmer, citando gli esperimenti del Comitato Italiano per l'Esposizione Internazionale a Londra nel 1862, e da una Commissione nominata dal Ministero della guerra, e conchiude:

« Che questo ferro manganesifero si presta mirabilmente per la formazione di ottimo acciaio, e che l'officina di Montaldo potrà produrlo di prima qualità e ad un prezzo non mai maggiore di L. 200 la tonnellata; mentre l'acciaio inglese della qualità più scadente in Italia non costa meno di L. 380, aumentando successivamente a L. 500, 1000, 1500 la tonnellata, mentre è noto che l'acciaio italiano in media si vende al prezzo di L. 677 la tonnellata metrica. »

Ritenuti questi elementi di fatti irrepugnabili, la certezza della speculazione che si offre al pubblico è resa all'ultima evidenza.

Coll'imminente apertura della nuova linea ferroviaria da Torino a Savona, cui dalla miniera si potrà accedere mediante poche migliaia di lire di spesa, colle quali si provvederà ad un tronco di ferrovia economico, o allargando l'attuale via Comunale sulla sponda sinistra del torrente Corsaglia, le condizioni della miniera sono totalmente avvantaggiate, avuto riguardo alla facilità dei trasporti sia del minerale che del combustibile.

La Società avendo perciò acquistato la miniera e relative concessione dal proprietario, al quale assegnò un prezzo pagabile in azioni, può col capitale indicato provvedere a tutte le spese necessarie onde rendere tosto la miniera capace di un reddito non inferiore a L. 1000 al giorno, come risulta dai citati documenti.

Per le ragioni e riscontri suenunciati il Comitato promotore avendo assicurato quanto dalla legge è richiesto per ottenere il regio decreto di autorizzazione della presente Società, ai termini dello Statuto sociale annesso all'atto di costruzione, ha diviso il capitale dei due milioni in numero 8 mila azioni da L. 250 caduna, ritenendone immobilizzate 2400 come liberate e rappresentanti il prezzo e valore della Miniera, e per le rimanenti 5600 azioni ha affidato l'incarico di aprire la pubblica sottoscrizione alla **Banca di Credito Romano.**

Oggetto della Società.

La coltivazione della miniera di ferro-ossidulato manganesifero di Montaldo-Mondovì (Piemonte).

Diritti degli Azionisti.

L'azionista ha diritto ad un voto per ogni 5 azioni da lui possedute: le azioni godono dell'annuo interesse del 6 0|0 ed hanno diritto al dividendo sugli utili sociali in ragione di 80 0|0.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni sono num. 5600 del valore di L. 250 ciascuna.

Il pagamento delle medesime si effettua come appresso:

1° Versamento	all'atto della sottoscrizione	L.	25
2° Id.	un mese dopo	»	50
3° Id.	dopo 2 mesi da quest'ultimo	»	50
	Totale	L.	125

Gli altri versamenti a richiesta del Consiglio d'Amministrazione, come è stabilito all'art. 6 dello Statuto sociale.

Se il numero delle azioni sottoscritte sarà maggiore di 5600, avrà luogo una proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 del corrente mese di marzo
TORINO — Carlo De Fernex — Grasso e Frusi — De Cesaris fratelli

Roma	Banca di Credito Romano, via Condotti, 42, p. p.	**Asti**	S. Terracini di Marco	**Cremona**	Luigi Sartori cambiaval.	**Messina**	Giuseppe Polimeni di Sav.	**Palermo**	Fratelli Piaccomio	**Siena**	Banca Popolare Senese
»	B. Testa e C., via Ara Coeli, palazzo Senni.	**Bari**	Antonio Barone e fratelli	**Ferrara**	Cleto ed Efrem Grossi	**Milano**	Banca Generale di Sicurtà	**Parma**	G. Varsaini	**Treviso**	Giacomo Ferro
»	E. E. Oblieght, via del Corso, 220	**Bergamo**	G. M. Raboni	**Genova**	A. Carrara	»	Francesco Compagnoni	»	Giuseppe Almansi	**Udine**	B. Cantarutti
Firenze	Banca di Credito Romano, via Ginori, n. 13.	**Bologna**	Banca Popolare di Credito	»	Kelly, Balestrino e C.	»	Banco di Milano	**Pesaro**	Andrea Ricci	**Venezia**	E. Lois
»	B. Testa e Comp.	»	G. Gollinelli e C.	**Girgenti**	E. L. Kaiser, cambista	**Napoli**	Ingulden e Comp.	**Piacenza**	Cella e Moy	»	Errera e Vivante
»	E. E. Oblieght.	**Brescia**	Andrea Mozzarelli	**Livorno**	Moise Levi di Vita	»	Cerulli e Comp.	**Pisa**	Banca Pisana di Anticipazione e Sconto	»	Fischer e Rechsteiner
Alessandria (Piem.)	Eredi di R. Vitale	»	G. Pedessi	»	Pietro Lemmi q. F.	»	Bonaconto e Simonetti	»	Vito Pace	»	Pietro Tomich
		»	Grassani e Stoppani	**Macerata**	Banca Commerciale delle Marche	»	Banca Agricola Ipotecaria	**Reggio** (Em.)	Banca Mutua Popolare	**Verona**	Banca commerciale
		Cagliari	Banco di Cagliari	**Mantova**	Angelo e Finzi	**Padova**	G. Grassan	»	Carlo Del Vecchio	**Vercelli**	Abram e f. Pugliese
		Civitavecchia	G. N. Bianchelli	**Messina**	Giacomo Roi	»	Leoni e Tedesco	»	Carlo Liuzzi		
		Como	Banca Popolare			**Palermo**	G. Querzioli				

17 Obl.



Regio (ore 7 3|4) — Opera: *Un ballo in maschera;* Ballo: *Shakespeare.*
(Lettera **b** piccolo).

Carignano (ore 8) — La drammatica compagnia G. Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *Carlotta Corday — La sposa d'Cavourci — Le impressioni dell'opera Un ballo in maschera.*

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà: *Chi romp a paga.*

Alfieri (ore 7 3|4) — La drammatica compagnia di Gustavo Capella rappresenterà: *Gli esiliati in Siberia.*

Balbo (ore 7 1|2) — Opera: *Le precauzioni.* — *Terzetto danzante.*

S. Martiniano (ore 7 1|2) — Si rappresenta colle marionette: *Cri-Cri* (nuova fiaba) — Ballo: *Il conte Tenorio.*
Si sta preparando il grandioso spettacolo *AIDA.*
Domenica recita diurna alle ore 3.

Incanto 971

delli effetti mobili, ed oggetti di cancelleria, caduti nel fallimento di Giuseppa Valentino, nel negozio dalla medesima già tenuto in Torino, casa Gromont, sull'angolo delle vie Doragrossa e Siccardi.

Giovedì prossimo 14 corrente e nei giorni successivi, alle ore solite.
Not. Carlo Gagna est. giur.

Ricerca 960

Chi è ritentore di Rendita Italiana intestata al fu notaio Marco Pompeo Ferno, si porti dal notaio Durando, in via Doragrossa, N. 45, per un affare che lo interessa.

INCANTO

Sabato 23 prossimo marzo, alle ore 11 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, via Corte d'Appello, num. 2, avrà luogo la vendita per incanto di un corpo di casa a due piani, borgo Vanchiglia, via Tarino, al prezzo di L. 8000.

Torino, 20 febbraio 1872.
204 Not. Oscarre Paroletti.

J'informe de ce qui suit les personnes que cela peut intéresser, et je les prie de s'y conformer.

« Suivant l'article 2 du Traité de paix entre l'Empire Allemand et la République Française, du 10 mai 1871, les personnes originaires de l'Alsace-Lorraine, et y habitant, ont, jusqu'au 1 octobre 1872 et moyennant une déclaration préventive faite à l'autorité compétente, la faculté de transférer leur domicile en France et de s'y établir, sans que cette faculté puisse être diminuée par les lois sur le service militaire. Ces personnes conservent la qualité de citoyens français et elles ont également le droit de rester propriétaires des biens-fonds qu'elles possèdent sur le territoire uni à l'Allemagne.

« L'article 1 de la Convention additionnelle du 11 décembre 1871 prolonge jusqu'au 1 octobre 1873 le terme de la faculté d'opter entre les Nationalités Allemande et Française pour les personnes originaires des provinces cédées et demeurant hors d'Europe.

« L'option pour la Nationalité Française de la part des personnes d'origine de l'Alsace-Lorraine qui demeurent hors d'Allemagne doit être constatée par une déclaration faite à la mairie du domicile en France ou à la chancellerie d'une légation ou d'un consulat français, ou bien par le fait de l'inscription dans les régistres d'une de ces chancelleries.

« Finalement le procès-verbal joint à la Convention additionnelle du 11 décembre 1871 établit que toutes les personnes originaires, comme ci-dessus, qui actuellement sont au service de l'armée ou de la flotte française, à un titre quelconque, y compris ceux de volontaires et de remplaçants, doivent être congédiées dès qu'elles remettront à l'autorité militaire compétente la déclaration qu'elles ont opté pour la Nationalité Allemande. Cette déclaration est à faire en France à la mairie de l'endroit où ces personnes se trouvent domiciliées, ou en garnison. »

Le Consul de l'Empire Allemand
EMILE MYLIUS.

Turin, 3 mars 1872. 816

MINIERA DI MONTALDO
Mondovì

La Sottoscrizione alle Azioni comincia a datare dalli 11 corrente presso C. A. RATTI, successore BONAFOUS, via d'Angennes, 14. 879

SOCIETÀ per la Coltivazione della Miniera di Ferro ossidulato-manganesifero di MONTALDO MONDOVÌ.

Le Sottoscrizioni alle Azioni di detta Società di L. 250 ciascuna con primo versamento di L. 25, si ricevono nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 corrente marzo in **Torino** presso la **Banca L. Bernardi,** via Roma, 20, da cui si rilasciano programmi e statuti. 3 Ilanf.

Da affittarsi pel 1° aprile vicino rimpetto alla Corte d'Appello.

Il locale favorevolmente situato del **Caffè del Nord,** con annessi vasti ornamenti e adattamenti i quali all'avventore possono risparmiare una considerevole spesa. 942

Ospedale Mauriziano di Torino

APPALTO DI OPERE.

Sino al mezzodì del 26 marzo corrente saranno accettati i partiti sigillati che verranno presentati in Torino, nell'ufficio del notaio patrimoniale sottoscritto, via Milano, N. 20, dagli aspiranti all'impresa della costruzione di nuove latrine e canale nero per servizio del suddetto Ospedale.

L'ammontare delle opere è valutato presuntivamente in lire 6000 dall'ingegnere dell'Ordine sig. cav. Camusso nella sua perizia del 27 febbraio ora scorso, visibile insieme ai relativi capitoli e disegni nell'ufficio predetto.

Torino, 9 marzo 1872.
962 Notaio CERALE.

TINTURA SILICICA DI FILLIOL E ANDOQUE
profumieri-chimici brevettati di Parigi.

« Per tingere all'istante i capelli e la barba in qualsiasi colore. — Non ha odore, nè altera la pelle. — Questa composizione è affatto innocua, come risulta da accurata analisi delle sostanze che contiene, e dai fatti esperimenti. — L. 3 la scatola coll'istruzione.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. 30 Marz.

VENDITA VOLONTARIA

Alle ore 10 mattina del 19 marzo in Susa, avanti il notaio Garino Giovanni Battista, si esporranno in vendita all'incanto i seguenti beni immobili siti nel di Susa, cioè:

Grande fabbricato ad uso opificio a diverse maniche pei laboratorii, tintoria ed accessori, avente un corpo d'acqua corrente e perenne della presa di oltre 2500 litri per minuto secondo, scorrente in canale con sponde in muratura, oltre al caseggiato civile a due piani di nove camere, con terrazzo ed alloggio pel portinaio con annessi e separati.

Grande ruota motrice in legno con albero in ferro oltre ad altri cinque alberi di trasmissione pure di ferro tornito; tre macchine allacciatoi inglesi, tino in legno ferrato per imballaggio, battitore e lavaggio pei cenci, macchina a essiccatoio compita e ventilatore in ghisa per fucina, oltre ben intesa agli accessorii, cassoni, alberi di rinvio di trasmissione, supporto e correggie.

L'asta si aprirà quanto ai fabbricati e beni annessi estimati L. 73,690 sul solo prezzo di L. 65,462, e le macchine e meccanismi di L. 6378.

Oltre all'osservanza delle altre condizioni di cui nel relativo bando visibile a Susa dal notaio Garino, ed in Torino dal procuratore capo Giolitti Giovanni Battista, via Mercanti, N. 19. 951

NOTIFICANZA
a senso e per gli effetti previsti dall'art. 152 del vigente codice di commercio.

La Società Anonima sotto la denominazione di **Banca Agricola Commerciale di Vercelli** si è costituita cogli atti 11 dicembre 1871 e 19 gennaio 1772, rogati Bressa.

Con regio decreto del 20 febbraio ultimo venne la detta Società autorizzata e fu approvato il suo Statuto inserto nel secondo di detti atti.

Il Capitale Sociale è di **un Milione di lire** rappresentato da **10,000 Azioni** di L. 100 caduna (nominative od al portatore, secondo la richiesta), di cui si è nell'atto della Sottoscrizione versato il primo decimo, trovandosi in corso il versamento del secondo decimo.

Coll'approvazione Governativa può essere aumentato il Capitale con emissione di altre azioni.

La Società è rappresentata da un Direttore tanto per tutti gli atti che implichino diritti ed obblighi verso terzi, quanto per l'esercizio delle azioni giudiziarie. Il medesimo ha la firma della Società.

L'oggetto della Banca è di procurare alla Proprietà ed alla Agricoltura il beneficio delle operazioni bancarie, e di sovvenire in pari tempo ai bisogni del Commercio e della Industria, promuovendo anche il Credito ed il Risparmio.

Le operazioni che si propone di fare sono le seguenti:

1. Di scontare e ricevere all'incasso Lettere di Cambio, Biglietti all'Ordine, Buoni del Tesoro ed altri effetti di commercio non aventi più di sei mesi di scadenza, e rivestiti almeno di due firme notoriamente solvibili.

2. Di fare anticipazioni contro il deposito di:

A) Titoli emessi dai Comuni, dalle Provincie e dallo Stato ed Obbligazioni Fondiarie.

B) Azioni della Banca Nazionale e di altre Istituzioni di Credito; Azioni ed Obbligazioni di ferrovie, del Canale Cavour e d'altre Imprese e Società industriali e commerciali del Regno.

C) Certificati di Depositi di merci e di derrate.

3. Di ricevere somme in Conto Corrente con o senza interessi anche a more fisse.

4. Di comperare e vendere per conto dei terzi Merci ed anche qualunque specie di Valori.

5. Di far prestiti alle Provincie, Comuni, Consorzi ed altri Enti legali.

6. Di riscuotare gli Effetti del suo Portafoglio.

7. Di tenere una Cassa per i depositi volontari.

8. Di fare Riscossioni e Pagamenti per conto di terzi possibilmente anche all'estero.

9. Infine di compiere tutte quelle altre operazioni analoghe di commercio e di credito che possono essere utili all'interesse ed allo scopo della Società.

La Banca darà principio alle sue operazioni col giorno **undici** corrente **marzo.**

La sua durata è di **Trent'anni** dalla data del citato Reale Decreto.

Vercelli, 5 marzo 1872.

Per estratto conforme ai titoli originali esistenti presso gli uffici della detta Banca.

In fede, 5 marzo 1872.
909 Fiecchia Carlo Notaio.

AVVISO

Si notifica al pubblico che il giovine sig. Camillo Francia non è più applicato nel cambio del sottoscritto.

Torino, 8 marzo 1872.
954 G. Girando cambista.

Incanto volontario

Il 19 marzo prossimo venturo, ore 9 antimeridiane, nella segreteria dell'Opera Pia di San Luigi Gonzaga, via Santa Chiara, num. 40, si esporrà all'asta sul prezzo di L. 92,000 una casa di detto Istituto, posta in Torino, via di Po, porte numeri 35 e 38, osservate le condizioni del bando venale 20 corrente.

Torino, 26 febbraio 1872.
767 G. Cassinis not. coll.

Da cedere

Mobili di lusso, porcellane, specchi, quadri ed argenteria, recapito al portinaio, Corso Piazza d'Armi, N. 10. 975

ROSSI FELICE

annunzia d'essere arrivato dall'Inghilterra con un grande trasporto di **cavalli da sella, da carrozza e a doppio uso,** visibili nel suo stabilimento. 973

Prestito Nazionale
Estrazione del 15 marzo

Vaglia per concorrere a tutti i premi L. 1 caduno.

Per più **vaglia** si accordano facilitazioni. Si vendono pure cartelle staccate del Prestito Nazionale valevoli per tutte le estrazioni.

Presso **Israel FUBINI,** cambista, via S. Teresa, N. 12, rimpetto alla Chiesa, Torino. 874

Tip. G. Favale e C. Torino,